

di Manuel Sarno

Il Dubbio, 23 giugno 2017

In collaborazione con la direttrice di San Vittore è partita l'iniziativa "A tavola con la speranza". I detenuti e alcuni componenti del gruppo hanno organizzato una cena nella sezione femminile per ospiti esterni e reclusi.

La Toga, per chi ha scelto di essere avvocato, non è un mero indumento professionale, è un'estensione dell'anima del difensore perché tale è l'avvocato, garante dei diritti dei cittadini che - in qualsiasi sede - assiste. Ed è per questo motivo che la Toga con i valori che esprime, almeno virtualmente, non si deve dismettere mai: nemmeno quando si è ai fornelli.

È con questo spirito che da alcuni anni è nato e si è sviluppato Il Gruppo Facebook "Toghe & Teglie" - di cui sono il fondatore - che riunisce principalmente avvocati ma anche altri operatori del diritto appassionati di cucina, soprattutto praticata. Al momento i membri sono oltre trecento distribuiti in tutta Italia e condividono, oltre al divieto assoluto di discutere di processi o politica forense, una filosofia di vita che, come qualcuno lo ha descritto, ne fa un'enclave di serenità, predisposizione per il prossimo, equilibrio e amore.

L'amicizia e lo spirito di colleganza tendono a non restare virtuali, e sono favoriti dalla organizzazione di incontri in ogni parte del Paese in occasione dei quali si abbinano il piacere di stare insieme con la visita di città d'arte ovvero la partecipazione ad eventi particolari.

Il Gruppo, peraltro, e non potrebbe essere diversamente, è rivolto in maniera marcata all'impegno sociale: in pochi mesi, per restare all'ultimo periodo, sono state organizzate tre cene, a Milano, Perugia e Ferrara, per raccogliere fondi destinati alle popolazioni colpite dal terremoto, con grandi risultati; ovviamente, in cucina c'erano gli avvocati di "T&T".

Dal mese di ottobre scorso, su iniziativa di Gloria Manzelli, direttrice della Casa Circondariale di Milano San Vittore e donna di straordinaria sensibilità, è stata avviata un'altra iniziativa di grande significato e impatto emotivo: "A tavola con la speranza". Alcuni esponenti del Gruppo (che cura tutta l'organizzazione logistica non gravando di spese l'Amministrazione) insieme ad alcuni detenuti e detenute - che frequentano la Libera Scuola di Cucina diretta da Marina De Berti - allestiscono una cena nella struttura della sezione femminile del carcere e la servono nel giardino adiacente ad un'ottantina di avvocati, magistrati, ospiti esterni, esponenti della Amministrazione penitenziaria e a una rappresentanza di reclusi.

La prima della serie (l'intenzione è di rendere l'evento ricorrente) si è svolta il 15 giugno ed è stata un successo straordinario oltre che per la qualità delle preparazioni per il clima di armonia e condivisione che si è creato tra avvocati, provenienti non solo da Milano, i detenuti e le detenute con cui hanno lavorato gomito a gomito per più giorni al fine di offrire tutto al meglio. C'è stata anche la straordinaria sorpresa di ricevere la visita, le congratulazioni e l'incitamento del Maestro della cucina italiana: Gualtiero Marchesi che si è anche trattenuto per tutta la serata, testimonial di eccellenza di una componente del mondo esterno che non si chiude in maniera preconcetta alle prospettive di reinserimento sociale.

Tra le tante portate, per l'occasione e in onore della direttrice Manzelli, romagnola e anima dell'iniziativa, è stato creato e dedicato un piatto dagli Avvocati di T&T: il risotto Gloria

realizzato con gli ingredienti della piadina: mantecato con crema di rucola e guarnito con squacquerone e briciole di prosciutto crudo abbrustolito. La passerella finale di tutti coloro che - liberi e detenuti - hanno reso possibile la serata, mettendo in campo fantasia, dedizione e capacità è stata salutata dal pubblico con applausi, abbracci e visibile commozione. Prossimo appuntamento, sempre a San Vittore, il 21 settembre.

Probabilmente, purtroppo, ha ragione il mio amico Giorgio Spangher quando proprio su queste colonne annuncia la fine del processo accusatorio, la sostanziale riduzione dei gradi di giudizio e con essi la mortificazione ultima del diritto di difesa. Ma noi non ci arrendiamo e concorrendo all'attuazione del canone costituzionale che declina la finalità rieducativa della pena vogliamo continuare ad essere difensori: si può fare anche con manifestazioni di questo genere che sono un modo per aprire, attraverso l'apprezzamento per le competenze acquisite nei corsi professionali inframurari, alla prospettiva di un impiego futuro e di una vita diversa e migliore. Un'occasione per far conoscere all'esterno un mondo fatto di sofferenza ma anche di quella speranza che a noi tutti compete di alimentare.

Questa è solo cronaca, ed altro non poteva essere poiché molto vi è da dire ed è difficile riprodurre le sensazioni provate prima durante e dopo un'esperienza simile; ci ho provato sulla pagina di Toghe& Teglie (chi fosse su Facebook non lo può vedere perché è stato secretato al fine di limitare le richieste di ingresso alle Toghe con il passa- parola) modificando, un po' con il sorriso e molto con struggente ricordo, l'indimenticabile soliloquio del replicante morente di Blade Runner: "Ho visto cose che voi umani non potete neppure immaginare... ho visto filetti cotti a bassa temperatura fiammeggiare ai fornelli di San Vittore e twist al bacon balenare come frecce alle porte della sezione femminile e le lacrime di chi ha vissuto un'esperienza toccante ed indimenticabile.

Ma nessuno di questi momenti andrà perduto: è impresso nella memoria di questo Gruppo di uomini e donne straordinari". Voglio ricordare, infine, unitamente alle detenute della sezione femminile, e ai "Giovani Adulti" di San Vittore, alla direzione, al Comandante, agli agenti della Penitenziaria, alla direttrice della Libera Scuola di Cucina, alle Educatrici, i colleghi: Daniela Brancato, Giuseppe Barreca, Maria Rosa Carisano Pietro Adami, Massimo Schirò, Pierdomenico Cariello, Valeria Chioda, Duccio Cerfogli, Francesca Santini, Roberta Succi, Francesco Laratta che - in cucina ma non solo - insieme agli unici non avvocati, Daniele Bertini, Alberto Zappa, Paola Sciacca e Gualtiero Marchesi hanno contribuito a rendere speciale questa serata. Grazie al Cnf che ha dato il suo patrocinio unitamente al Coa di Milano e quello di Mantova e alla Camera Penale di Milano.